

IN SPAGNA SPIRA IL VENTO DELLA MUSICA SICILIANA

Musikelia, la compilation discografica di musicisti siciliani approda al Womex di Siviglia
DANIELE SABATUCCI

Una spedizione in terra iberica per affermare la propria presenza e rivendicare i meriti di un movimento in piena attività che, da un lato, intende recuperare il patrimonio musicale e culturale siciliano e, dall'altro, opera anche su binari inconsueti e poco esplorati, in cerca di innovazione. Diciannove artisti, tra solisti e band, sono stati scelti per far parte della compilation discografica "Musikelia", un progetto ideato da Graham & Associati e sponsorizzato da Provincia di Palermo e Aapit affinché partecipasse al Womex 2007, passerella internazionale di world music svoltasi a fine ottobre a Siviglia. Dietro alla realizzazione c'è la mano di Giovanni Callea e Francesco Calabria, rispettivamente esecutore e coordinatore del progetto. Non è stato uno scenario esaltante la partecipazione italiana al Womex, sorta di borsino a cui partecipano centinaia di operatori del settore (musicisti, etichette discografiche, operatori, agenzie di concerti e manager) provenienti da tutto il mondo oltretutto occasione per mettersi in mostra e attivare interessanti scambi culturali: pochi gli stand tricolori e nessuno showcase per i musicisti nostrani. In compenso, è stata la Sicilia a ben figurare rappresentata, appunto, dallo stand della Provincia. L'ente, inoltre, ha istituito un fondo (che prevede una serie di criteri d'accesso) per sostenere i costi delle trasferte degli artisti, le cui procedure sono reperibili sul sito dell'Aapit: www.palermotourism.com. "Musikelia" ha i caratteri di una antologia, non completa ma abbastanza esaustiva, aperta soprattutto alle sonorità siciliane miscelate alle influenze dei vari paesi del Mediterraneo, in particolare quelli del Maghreb e del Medio Oriente, con brani spesso cantati in dialetto, per quella che è una riscoperta (o, a volte, una tendenza) molto attuale.





E' il caso degli ottimi interventi di Mario Incudine e Massimo Laguardia, un viaggio nella tradizione guidato da antichi strumenti a corda (mandole, mandolini), violini, fiati e tamborre, dal sapore rurale, ed anche delle Ma'aria, con la loro straordinaria ninna nanna *Mparannu a vulari*, giocata su ardite trame vocali. Così come lavorano sulle voci anche le Al Madina nel brano *Rabatmix*, attingendo in maniera più specifica all'area mediorientale.

Tutti artisti assai attenti a una valorizzazione filologica, non pedante, né puramente storicistica, del patrimonio popolare siciliano e mediterraneo; laddove, invece, gruppi come Sun (il contributo forse meno convincente dei diciannove), Unnadarè e Sudd M.M. intervengono inserendo suoni elettronici, mentre i Matrimia affiancano il rap alla musica klezmer in *Prèjugés*. Echi di jazz costellano la strumentale *Metamorfosi* dei Bandaluna, che inizia ipnotica per poi aprirsi nell'incendere guidato da tromba e fisarmonica. Anche i MLuk di Gianni Gebbia propongono una sorta di jazz arabescato e solcato da voce e percussioni e afro in *Brownside*.

Il lato più noto della raccolta è rappresentato soprattutto da due nomi: gli Agricantus (da anni portabandiera della world music in campo internazionale), qui con una canzone

dalle forti influenze africane, e i Tinturia, nome conosciuto al grande pubblico anche per le ribalte televisive e album di forte presa, caratterizzati da musiche accattivanti e testi ironici. La loro composizione inserita in "Musikella", 92100 (codice d'avviamento postale di Agrigento, loro città d'origine), è una dichiarazione d'amore per le proprie radici e un riconoscimento al debito che la Sicilia ha nei confronti di tante culture.

Altri artisti tentano un percorso non interamente assimilabile al territorio, anche se da esso in qualche modo imprescindibile: è il caso delle suggestioni siculo-americane di Marcello Mandreucci con la Piccolissima Orchestra da Camera con Vista in *Viva a musica* o del folk di ampio respiro degli Akkura in *Passi lenti appassionati* e dei Cordepazze in Verona.

Ma i gioielli si nascondono anche e soprattutto tra i fantasiosi intrecci di corde del chitarrista Francesco Guaiana (*The Bridge*) e del progetto *Ear Catcher* del contrabbassista Luca Lo Bianco (*Inganni*), struggenti come un notturno siciliano, o nel sorprendente ambient minimalista di Francesco Di Fiore (*La cellula*) o, ancora, in quel particolare *pastiche* di new wave, percussioni e musica mediorientale che è *Gurfah* del noto multifiatista Mario Crispi.